

«IN EQUIBRIO»

→ **Castiglioncello** Virgilio Sieni ci racconta le storie di cinque anziane signore: un soffio di poesia...

→ **Napoli Festival** E nello spettacolo della vietnamita Sola affiorano i ricordi delle vedove di guerra

Nella casa incantata di Lina e le altre... Vite da fata. In pensione



«Cinque nonne» di Virgilio Sieni, una delle anziane signore protagoniste

Due spettacoli («*Sécheresse et Pluie*» di Ea Sola e «*Cinque nonne*» di Virgilio Sieni) che parlano di un passato che ci dà origine e nello stesso tempo sono lo specchio ombroso del futuro.

ROSSELLA BATTISTI

INVIATA A CASTIGLIONCELLO
rbattisti@unita.it

C'è un'affinità elettiva che vibra a distanza nello spettacolo di Ea Sola, *Sécheresse et Pluie* (Napoli Teatro Festival) e *Cinque nonne* di Virgilio Sieni («In equilibrio» a Castiglioncello), ed è l'andare alla ricer-

ca di un gesto arcaico, un'indagine su impercettibili stati dell'essere anziano che li accomuna. Per la vietnamita Ea Sola - da anni residente a Parigi - si tratta di una ricostruzione di memoria e di un proprio dna di appartenenza. In una prima versione di *Sécheresse et Pluie* che risale al 1995, Ea Sola aveva radunato un gruppo di vedove vietnamite di guerra e aveva chiesto loro di recuperare dai ricordi frammenti delle danze di quando erano ragazze. Si creava così un ponte di emozioni, capace di rimarginare ferite lontane. Con l'attuale versione, la coreografa franco-vietnamita sposta l'accento da memorie private a un immaginario

collettivo legato ai cicli delle stagioni e del raccolto, all'identità dunque di un popolo profondamente sfigurato da eventi bellici e politici.

Lo fa ancora una volta con un gruppo di donne non professioniste che durante la guerra hanno confortato col canto i soldati, ma con un'attenzione più mirata a struttura coreografica e impaginazione scenica (che comprende l'accompagnamento con musica tradizionale di un'orchestra di professionisti). Ma l'impatto è meno genuino, i gesti organizzati perdono emozione. Serrate le file, anche l'onda di risonanza si appiattisce.

Si inserisce invece in un progetto

più vasto e concertato, il tassello-nonno che Virgilio Sieni elabora per cinque anziane signore di Castiglioncello, ovvero quella grande mappa di catalogazione (e rielaborazione) del gesto quotidiano che è la magnifica ossessione del coreografo toscano da qualche tempo.

VIAGGIO CON LE NONNE

Cinque nonne è l'immersione in un paesaggio umano messo in ombra dalla società contemporanea. Pulviscoli di vita da anziane che galleggiano nell'aria invisibili agli occhi frettolosi di chi è intento alle sue stagioni centrali. Tra le varie tappe che passano in rassegna le variazioni e i sensi del movimento - dai bambini agli artigiani, dalle case alle botteghe -, quella delle nonne ha una marcia in più. L'evocazione segreta di un passato che ci dà origine e lo specchio ombroso di un futuro che ci aspetta.

Cinque nonne è anche l'entrata imprevista tra le pagine di un vecchio libro di fiabe, nella casetta incantata di Lina che sembra fatta di zucchero e pan pepato, nel tinello da nonna Speranza dove ci accoglie tra un'immagine di Padre Pio e ingiallite foto del marito fermo nel tempo con la discriminatura a onda dei capelli scuri. L'altra «nonna», Sonia, sosta fuori sotto un albero e accarezza un fazzoletto, dono di non si sa più chi o per che sia, «soltanto ne conserviamo pungente e senza condono - la spina della nostalgia», sottolinea recitando roca i versi del poeta. Rosa siede vicino a quello che fu forse un pollaio e bilancia vecchi rami tra le mani, mentre nonna Adele asseconda e ricomponi i girotondi della piccola Nadia. Infine, sotto l'arcata verde di un fico centenario appare Mari-stella, vecchia fata in pensione che sventola fazzoletti per scacciare invisibili moscerini, balza in piedi riscossa da un accordo di note e ripiomba in un sonno birichino che la coglie di soppiatto.

Ce ne torniamo in punta di piedi, felicemente turbati da questa via beata di stazioni laiche, tra il suono rarefatto di Bach in sottofondo e i versi di Caproni che le nonne leggono da foglietti sgualciti tirati fuori dalle tasche assieme agli occhiali o da sotto un piatto come una letterina di Natale. Un augurio sommosso di vita, un soffio di poesia che arriva da una distanza arcana e vicina, quella appunto di una nonna. ♦